

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Sergio Pistone*

Pavia, 13 gennaio 1964

Caro Pistone,

ti ringrazio – e ringrazio i tuoi – della ospitalità, e ti informo circa l'incontro di Lione, i cui risultati interferiscono direttamente con la vostra attività torinese.

All'inizio io ho sottovalutato il partito. Nel quadro italiano esso non si presentava effettivamente che come una piccola sacca da ripulire. Ma in generale, e nel quadro europeo di oggi, esso co-

stituisce invece un ostacolo insidioso, di natura tale che non si può combatterlo di fronte ma solo aggirarlo. In generale con il partito – mercé le due equazioni: *partito = lotta politica, non partito = rifiuto dell'impegno e della qualificazione politica* – si può raggruppare, al di fuori dell'area dove l'esperienza teorica è forte e sino a che noi non si costituisca una forza reale, molta gente virtualmente autonomistica, che noi dobbiamo recuperare, e non escludere come accadrebbe con una guerra frontale. Il partito può costringerci inoltre alla difensiva, perché permette di dire che chi tiene la posizione di Movimento elude la lotta (in effetti su questa base si è svolta una vera e propria campagna calunniosa). D'altra parte oggi il partito è in maggioranza a Lione, vale a dire nel nostro caposaldo francese. Se crollasse, per noi sarebbe finita. Quindi oggi è per noi un fatto strategico.

Da tutto ciò discende che in generale, e specialmente a Lione, bisogna cercare di raggiungere col partito una relazione che eviti assolutamente lo scontro frontale, una relazione di buon vicinato, di dialogo, di ricerca dei punti di accordo esistenti sin da ora, di fiducia nella convergenza dopo un certo tratto di esperienza, ciascuno sulla propria ipotesi.

Sulla base di questa piattaforma i miei obiettivi lionesi erano: a) far cadere l'idea diffusa secondo la quale non vogliamo il partito per evitare la qualificazione e la lotta, e mostrare che la nostra diffidenza per il partito nasce invece dal fatto che questo nome sembra prospettare una sola forma di lotta, la partecipazione alle elezioni, mentre solo a ragion veduta – stato della nostra forza, delle altre, situazione e circostanza per circostanza – si può stabilire se è necessario partecipare alle elezioni, sabotarle, oppure andare al di là, chiedere ai soldati di tornare a casa (naturalmente ho aggiunto che a noi pare che le elezioni nazionalizzano, quindi che, senza escludere in casi specifici questa possibilità, quella normale dovrebbe essere l'astensionismo), b) mostrare che comunque bisogna passare dall'impotenza attuale – gruppi autonomistici deboli in sei o sette città – a non meno di cento gruppi ecc. per creare la premessa della lotta, che questo problema va affrontato e che l'azione-quadro – che colma una lacuna organizzativa del Mfe – costituisce proprio il tentativo di affrontarlo (e ho aggiunto che è solo frutto di un equivoco accusare l'azione-quadro di non essere qualificata politicamente, quando essa non è la strategia ma un mezzo della strategia), c) tenere in evidenza il muro tedesco (5%).

Avendo io detto che noi avremmo politicizzato la nostra partecipazione all'azione-quadro secondo la nostra linea, mi è stato obiettato – dato il carattere neutro dell'azione, aperta a tutti – che o si politicizza subito o non si politicizza più. Ho risposto che è vero che bisogna politicizzare subito, ma che è anche vero che non si può mettere il carro avanti ai buoi, far prendere posizioni che implicano una esperienza a chi per definizione non l'ha ancora, e che in definitiva è vero che si esce da questo dilemma col gradualismo, facendo un passo alla volta, con lo strumento delle prese di posizione, con la lotta nel Mfe ecc. E poi ho richiamato due leggi generali: a) politicizzare non corrisponde ad una dichiarazione di intenzioni, ma all'accumulare intorno ad una organizzazione e su una posizione quadri, simpatizzanti e un legame organico con la popolazione. Se ciò riesce, riesce per così dire da sé la politicizzazione degli elementi reclutati, perché le forze si esprimono, e le debolezze invece no, b) una politicizzazione totale del federalismo non potrà aversi che il giorno stesso nel quale si potrà scegliere davvero tra i poteri nazionali e quello europeo, cioè il giorno della Costituente. Prima, essendo il potere europeo solo virtuale, solo emergente, non scegliibile, la politicizzazione sarà sempre incompleta (sempre uomini da recuperare, influenza da estendere), e quindi varrà sempre a questo proposito il gradualismo. Infine, ho ricordato che tutto ciò mostra che se non c'è contraddizione nella politica nazionale, e la possibilità da parte nostra di sfruttarla, questo gradualismo nel politicizzare (lotta politica senza vera e propria lotta per il potere), e quindi la stessa lotta federalista, sarebbero impossibili, e ho illustrato la capacità dell'azione-quadro di sfruttare la contraddizione.

Tuttavia questi rilievi teorici, come la presentazione teorica che avevo fatto del problema organizzativo, non sono quelli che colpiscono. La teoria deve venire imparata, non soltanto ascoltata casualmente una volta, e finché non è imparata non morde. Ciò che morde sono le lacune della esperienza reale degli individui. Per questo avevo scelto i tre obiettivi di cui sopra. I primi due hanno avuto successo, soprattutto fra i più onesti, particolarmente Boucherle, cosicché alla fine – anche se Cabella faceva il possibile per oscurare questa coscienza – c'era un inizio di accordo da una parte sul fatto che non si può limitare la strategia alla partecipazione elettorale, ma bisogna mantenere una flessibilità che renda possibile l'astensionismo, il sabotaggio, o mezzi più

rivoluzionari come i soldati a casa, dall'altra sul fatto che in ogni modo il problema di oggi è passare da 5 o 6 città a 100 (per così dire) con una azione ad hoc, e che il Censimento potrebbe essere questa azione ad hoc.

Io penso che si tratta ora di consolidare questi punti, in modo tale da far avanzare la coscienza della teoria organizzativa generale. Lione costituisce per ciò un buon inizio. Essendo stati soddisfacenti – tono generale – i lavori, essendo cadute le diffidenze reciproche – come tono generale, anche se restano al vertice, e nei meno onesti – si è deciso di non fare scontri frontali, di dialogare sui punti attuali di convergenza in vista di convergenze più ampie, e in rapporto al principio della Costituente al Congresso. Praticamente di pubblicare un rendiconto dell'incontro, e di trovarsi prima del Congresso a Torino.

In treno, con Cabella, è venuto fuori il problema più delicato: l'eventuale conquista del potere a Torino da parte nostra (la teme, dice che devono provvedere reclutando, manovrando ecc. e che ciò è obiettivamente scontro frontale). Io dicevo che capivo le sue preoccupazioni, che così è scontro (e in realtà, al momento presente, sarebbe sentito come tale a Lione, come la rottura del patto di dialogo), ma che d'altra parte non si può frenare una azione appena messa in piedi dato che la sua verifica è costituita dai suoi successi. E aggiungevo che la contraddizione era obiettiva, che non si poteva scegliere né la conquista della sezione, né il freno, ma che bisognava trovare una formula. E ho lanciato: il partito a Torino ha il compromesso con gli spinelliani, che lasciano cadere la Costituente, mentre noi diciamo ora che convergiamo sulla Costituente e sul dialogo. Se è vero, dovremmo realizzare ciò nei fatti a Torino, vale a dire fare una intesa onesta di fronte ai soci. Presentarsi insieme dicendo: a) che il partito e Af hanno un compito comune, la difesa del principio attualmente minacciato della Costituente, b) che essi corrispondono a due tentativi di politicizzazione autonoma del Mfe, tentativi diversi ma che si trovano su una posizione di dialogo e di rispetto reciproco, non di scontro frontale. Presentarsi su questa base con questo programma: il direttivo garantirà la prosecuzione delle due esperienze in un clima di amicizia federalista, riaffermando il principio della Costituente e impedendo la sua eclissi a Torino.

Questa alleanza di potere costituirebbe per noi un avanzamento a Torino e un primo consolidamento dello spirito di Lione, quindi

un progresso locale e generale. Per Cabella costituirebbe invece un passo indietro: la fine della strumentalizzazione torinese degli spinnelliani e nessuna sezione esclusivamente nelle sue mani. Una nostra conquista della sezione di Torino costituirebbe invece un passo indietro a Lione e nel quadro generale perché sarebbe accolta come una prova della nostra disonestà, del fatto che facciamo l'accordo con la mano destra per fare meglio la guerra con la mano sinistra. In effetti Cabella deve aver intuito che questa formula giocherebbe a nostro vantaggio. Non ha potuto dir di no – la formula tradurrebbe le intenzioni di Lione nei fatti – ma si è dimostrato tutt'altro che entusiasta. In ogni modo, a mio parere, voi dovrete prendere subito questa posizione. Se verrà accettata, avremo i vantaggi di cui ho parlato. Se Cabella la respingerà – e l'offerta dovrà essere esplicita, scritta, e permanere sino alle elezioni – sarà lui ad aver rotto gli accordi di Lione e a portarne le conseguenze, ivi compresa quella della vostra presentazione isolata nell'assemblea senza alcuna passività. Tenuto presente il quadro europeo, e la logica permanente dell'idea di partito, credo tuttavia che sarebbe meglio che l'intesa riuscisse. Come dettaglio tattico, sarebbe bene che voi cercaste di far pagare a Cabella le spese di questa operazione nei rispetti di Gianni.

Dato che il problema riguarda nell'immediato voi ma in generale tutti, ho inviato queste riflessioni anche a Sante (con preghiera di leggerle ai milanesi responsabili, e riservati), e a Franco (idem per Genova) in modo che il dibattito proceda in modo omogeneo. C'è del resto, domenica prossima, la prima scadenza di un atteggiamento di questo genere, la Ci con dibattito sul partito e sull'azione-quadro e bisogna pertanto cercare di estendere subito agli italiani lo spirito di Lione, senza curarsi del fatto che i più ostinati tra i sostenitori del partito potranno frapporre ostacoli.